



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

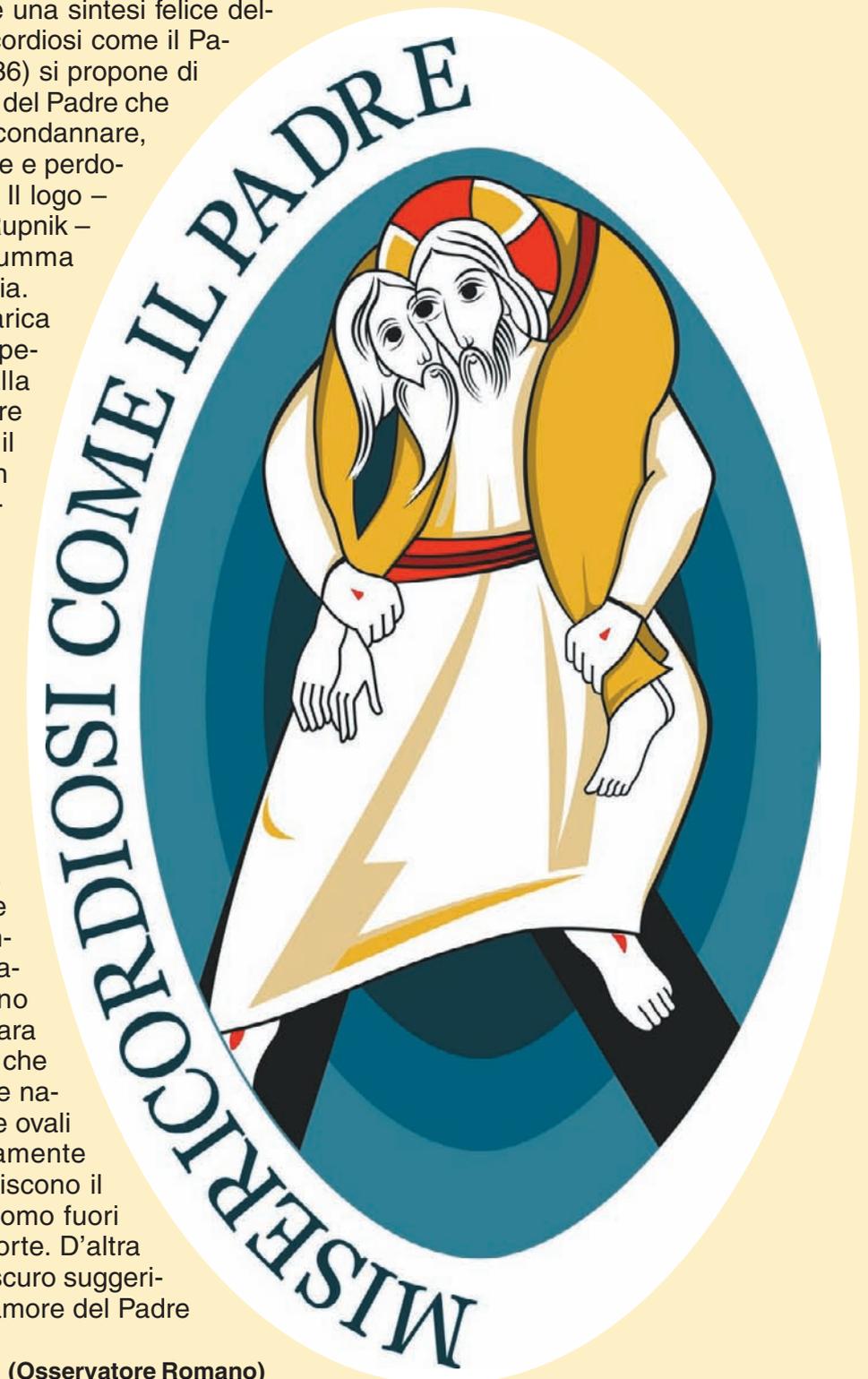
febbraio 2016

Giubileo della misericordia

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia.

Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo.

Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.



(Osservatore Romano)

Udienza Generale di Papa Francesco del 9 dicembre 2015

“Perché un Giubileo della Misericordia?”

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Ieri ho aperto qui, nella Basilica di San Pietro, la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, dopo averla aperta già nella Cattedrale di Bangui, in Centrafrica. Oggi vorrei riflettere insieme a voi sul significato di questo Anno Santo, rispondendo alla domanda: *perché un Giubileo della Misericordia?* Cosa significa questo?

La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario – non dico che è buono per la Chiesa questo momento straordinario, no no, dico che la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul *contenuto essenziale del Vangelo*: Gesù Cristo, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio Misericordioso.

Un Anno Santo, dunque, per *vivere la misericordia*. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno.

Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente *“ciò che a Dio piace di più”*. E, che cosa è che *“a Dio piace di*



più”? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo. Questo è quello che a Dio piace di più. Sant'Ambrogio, in un libro di teologia che aveva scritto su Adamo, prende la storia della creazione del mondo e dice che Dio ogni giorno, dopo aver fatto la luna, il sole o gli animali, la Bibbia dice “E Dio vide che questo era buono”, ma quando ha fatto l'uomo e la donna, la Bibbia dice che Dio vide che questo era “molto buono”, e Sant'Ambrogio si domanda: ma perché dice “molto buono”? Perché, si domanda, è tanto contento Dio dopo la creazione dell'uomo e della donna? Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare. È bello eh? La gioia di Dio è perdonare! L'essere di Dio è misericordia, per questo in quest'anno dobbiamo aprire i cuori perché questo amore, questa gioia di Dio riempia tutti noi di questa misericordia. Il Giubileo sarà un “tempo favorevole” per la Chiesa se impareremo a scegliere *“ciò che a Dio piace di più”*, senza cedere alla tentazione di pensare che ci sia qualcos'altro che è più importante o prioritario. Niente è più importante di scegliere *“ciò che a Dio piace di più”*, cioè la sua misericordia, il suo amore, la sua tenerezza, il suo abbraccio, le sue carezze.

Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l'esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio che, sola, può garantire alla Chiesa di essere quella città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (cfr Mt 5,14). Soltanto risplende una Chiesa misericordiosa. Se dovessimo, anche solo per un momento, dimenticare che la misericordia è *“quello che a Dio piace di più”*, ogni nostro sforzo sarebbe vano, perché diventeremmo schiavi delle nostre istituzioni e delle nostre strutture, per quanto rinnovate possano essere. Ma sempre saremmo schiavi.

«Sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti» (*Omelia nei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia*, 11 aprile 2015): questo è l'obiettivo che la Chiesa si pone in questo Anno Santo. Così rafforzeremo in noi la certezza che la misericordia può contribuire realmente all'edificazione di un mondo più umano. Specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e questo in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e anche nella famiglia.

Certo, qualcuno potrebbe obiettare: "Ma, Padre, la Chiesa, in questo Anno, non dovrebbe fare qualcosa di più? È giusto contemplare la misericordia di Dio, ma ci sono molti bisogni urgenti!". È vero, c'è molto da fare, e io per primo non mi stanco di ricordarlo. Però bisogna tenere conto che, alla radice dell'oblio della misericordia, c'è sempre *l'amor proprio*. Nel mondo, questo prende la forma della ricerca esclusiva dei propri interessi, di piaceri e onori uniti al voler accumulare ricchezze, mentre nella vita dei cristiani si traveste spesso di ipocrisia e di mondanità. Tutte queste cose sono contrarie alla misericordia.

I moti dell'amor proprio, che rendono straniera la misericordia nel mondo, sono talmente tanti e numerosi che spesso non siamo più neppure in grado di riconoscerli come limiti e come peccato. Ecco perché è necessario riconoscere di essere peccatori, per rafforzare in noi la certezza della misericordia divina. Signore io sono peccatore, Signore io sono peccatrice,



vieni con la Tua misericordia: e questa è una preghiera bellissima, è facile, è una preghiera facile, da dire tutti i giorni, tutti i giorni, Signore io sono un peccatore, Signore, io sono una peccatrice, vieni con la Tua misericordia.

Cari fratelli e sorelle, mi auguro che, in questo Anno Santo, ognuno di noi faccia esperienza della

misericordia di Dio, per essere testimoni di "ciò che a Lui piace di più". È da ingenui credere che questo possa cambiare il mondo? Sì, umanamente parlando è da folli, ma «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25).

Grazie

Tutto quello che c'è da sapere per il Giubileo

Dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016 tutte le date da ricordare per l'Anno Santo (con le istruzioni per l'iscrizione obbligatoria), l'inno e la preghiera ufficiali, i link per seguire tutti gli avvenimenti e le notizie

8 dicembre: l'apertura

L'apertura della Porta Santa, che verrà attraversata prima da Papa Francesco e quindi da cardinali, vescovi e rappresentanti di sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Gli eventi principali

Dopo l'apertura della Porta Santa nella basilica di San Pietro, il 13 dicembre sarà la volta della basilica di San Giovanni in Laterano e di tutte le cattedrali nel mondo. L'1 gennaio, in occasione della Giornata mondiale per la pace, sarà aperta invece la porta della basilica di Santa Maria Maggiore. Ecco alcuni degli altri appuntamenti giubilari da ricordare:

27 dicembre 2015 – Giubileo della famiglia

4 marzo 2016 – 24 ore per il Signore: celebrazione penitenziale presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro

23-25 aprile 2016 – Giubileo dei ragazzi e delle ragazze

5 maggio 2016 – Veglia di preghiera presieduta da Papa Francesco per "asciugare le lacrime", dedicata a tutti coloro che hanno bisogno di consolazione*

10 giugno 2016 – Giubileo degli ammalati e delle persone disabili

26-31 luglio 2016 – Giubileo dei giovani e Giornata mondiale della gioventù a Cracovia

7 ottobre 2016 – Giubileo Mariano

6 novembre 2016 – Giubileo dei carcerati

13 novembre 2016 – Chiusura delle Porte Sante nelle basiliche romane e nelle diocesi nel mondo

20 novembre 2016 – Chiusura della Porta Santa nella basilica di San Pietro

Inoltre, dato il gran numero di richieste rivolte dalle diocesi e dalle realtà ecclesiali, il Pontefice ha deciso di concedere oltre alle tradizionali udienze settimanali, anche alcune udienze speciali giubilari che si svolgeranno di sabato nel 2016 nelle giornate del 30 gennaio, 20 febbraio, 12 marzo, 9 e 30 aprile, 14 maggio, 18 e 30 giugno, 10 settembre, 1 e 22 ottobre, 12 novembre.

Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie

Fratelli e sorelle carissimi, la solennità del prossimo Natale sarà segnata inevitabilmente dal Giubileo della Misericordia che il Papa ha inaugurato pochi giorni fa, nella festa dell'Immacolata Concezione. Mi sembra allora necessario offrirvi in questa lettera un messaggio che faccia eco all'insegnamento del Papa. Ormai da molti mesi Papa Francesco ci richiama la misericordia come espressione essenziale dell'essere e della volontà di Dio. Da questa premessa egli ricava una conseguenza precisa: tutto quello che la Chiesa fa e dice deve portare in sé, come un sigillo di autenticità, la traccia chiara della misericordia di Dio. La Chiesa vive di questa misericordia e non può restare fedele a se stessa se non testimoniandola. La prima affermazione è che la Chiesa vive della misericordia di Dio. Lo afferma con tutta la chiarezza possibile la lettera agli Efesini: "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata." (Ef 5,25-27) Quindi Cristo non ha trovato la Chiesa bella e santa; l'ha resa santa col suo sacrificio. La Chiesa è fatta di persone normali, che sono implicate come tutti nella rete del peccato e dell'egoismo; vale per loro quello che Paolo afferma nella lettera ai Romani: conoscono il bene, vorrebbero anche compierlo ma non ci riescono. Quando si applicano nel fare il bene si accorgono di avere accanto a loro il male con tutta la sua virulenza. La misericordia di Dio è la decisione che Dio ha preso nei confronti di questa umanità: decisione di non distruggerla a motivo dei suoi peccati, ma di perdonarla con la sua grazia in modo che la grazia, insediata nel cuore dell'uomo operi come sorgente di pensieri e di sentimenti nuovi. Una misericordia gratuita, quindi, che non risponde ai meriti dell'uomo ma piuttosto ai suoi demeriti, alla sua miseria. L'amore di Dio è causa della bontà delle cose, dicevano i medievali; non è che Dio ci ama perché siamo belli e amabili; piuttosto ci rende amabili e belli con la generosità del suo amore. L'annuncio della misericordia di Dio in questo Giubileo dice che Dio ha preso un'iniziativa di grazia e di perdono. Non ha valutato i comportamenti dell'uomo con uno sguardo oggettivo e freddo e non ha emesso un giudizio definitivo di condanna. Al contrario, ha scelto di 'farsi prossimo' all'uomo per poter dire all'uomo in modo credibile il suo amore; ha scommesso sull'uomo, sulla capacità dell'uomo di comprendere la sua misericordia e sulla possibilità che questa misericordia sani le paure e liberi così il desiderio e la decisione di amare, di donarsi, di consegnare la propria vita perché possa diventare sorgente di bene per gli altri. La parabola del buon Samaritano, che racconta come uno straniero si è fatto prossimo di un ferito che si trovava tra la vita e la morte, ha il suo fondamento nella convinzione che l'uomo stesso è tra la vita e la morte; e che a quest'uomo ferito Dio si è fatto prossimo in Cristo; e che, a



motivo della premura di Dio, l'uomo ha la possibilità di vivere, sperare, amare. Questo è il messaggio fondamentale del 'Giubileo della Misericordia'. Ebbene: che cosa ha a che fare questo messaggio con la vita e le difficoltà delle famiglie oggi? Parto dalla formula che conoscete benissimo: "Io accolgo te come mio/a sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita." Quando si pronuncia questa formula si fa una scelta impegnativa; ci s'impegna a favore della vita, della libertà, della gioia di un'altra persona. È come se si dicesse: io desidero vivere, ma siccome ti amo, desidero nello stesso modo, con la stessa forza che anche tu viva. Io, come tutti gli uomini, cerco la felicità, ma siccome ti amo, so che non sarò mai felice se non sarai felice anche tu; quindi m'impegno a cercare la tua felicità insieme con la mia. Io avevo dei desideri che speravo di potere realizzare nella mia vita; ma da quando ti ho incontrato ho riformulato i miei desideri unendoli ai tuoi in modo che nascesse un progetto di vita non più solo 'mio', ma 'nostro'. L'uomo è per natura creativo, non si accontenta di ammirare quello che esiste; desidera creare lui stesso qualcosa di bello, di nuovo, di buono. Ebbene, tra tutte le possibili opere d'arte, la famiglia è la più grande perché è fatta col materiale più plastico e più prezioso: la vita umana stessa. Amare, diventare 'una sola carne', fare 'reagire' sentimenti diversi in modo che dal loro incontro-scontro nascano esperienze di vita inedite, aprire uno spazio di vita a creature nuove con una loro vocazione... tutto questo significa immettere nel mondo una forma di vita che prima non c'era e che non si ripeterà mai nei medesimi termini. Questa è vera creatività, è autentica opera d'arte. È vero che l'opera d'arte – nel marmo, nel legno, su una tela – sopravvive alla vita dell'artista mentre l'opera d'arte che è la nostra vita si svolge nel tempo e nel tempo ogni istante cancella l'istante precedente; ma il messaggio della fede dice che quest'opera – quanto è autenticamente arte – non termina nel nulla, ma sfocia addirittura in Dio. Tanto è grande la vocazione all'amore che quando essa si realizza davvero

diventa eterna in Dio. Grande! Ma anche possibile? Dobbiamo realisticamente confessare che l'ideale che abbiamo delineato rimane al di sopra delle nostre forze; lo accarezziamo con l'immaginazione, cerchiamo di muoverci verso quel traguardo, ma gli ostacoli sono molti e difficili. Nella vita di coppia la necessaria attenzione all'altro deve fare i conti con la stanchezza, le abitudini, il comodo, l'egocentrismo...; ci scontriamo ogni giorno con la durezza del mondo e della società per cui molto di quanto avevamo desiderato non riusciamo ad attuarlo; facciamo fatica ad accettare noi stessi e le nostre insufficienze. Così, quando i limiti compaiono, tendiamo a nascerli e ad attribuirli agli altri. Insomma, la vita di coppia non è la marcia trionfale di chi può mostrare



orgoglioso i propri successi; è spesso un percorso a ostacoli, un sentiero accidentato con sassi appuntiti e cespugli spinosi, tra meandri che fanno perdere l'orientamento e tratti dove è facile scivolare. C'è bisogno di perseveranza e di umiltà per riprendere sempre daccapo il cammino. Per di più ciascuno di noi può portarsi dentro ferite mai del tutto sanate, che continuano a influire sui nostri modi di sentire e di agire; a volte basta una cosa da poco per risvegliarle. Ma nasce la domanda: dove trovare la forza di agire in questo modo? Nell'amore, evidentemente; essere innamorati è uno stato di grazia che ci permette di fare cose che sembrerebbero altrimenti impossibili. Ma accanto al nostro amore, come suo fondamento stabile, possiamo mettere la

misericordia di Dio verso di noi. Tutti noi abbiamo bisogno di perdono; e sappiamo di potere contare sul perdono di Dio, sempre. Il perdono che riceviamo da Dio ci aiuta a essere umili, a non condannare troppo in fretta gli altri, a perdonare a nostra volta. E come se avessimo a disposizione una riserva infinita di amore, l'amore stesso di Dio. Non ci sono condizioni per attingere a questa riserva se non la sincerità del cuore, il desiderio sincero che l'amore di Dio risani il nostro cuore. Il Giubileo che è stato inaugurato vuole garantirci che i nostri peccati, per quanto siano stati gravi, non annullano affatto la misericordia di Dio. Anzi, poiché siamo preziosi agli occhi di Dio, i nostri peccati diventano un motivo in più per cui Dio si muove a pietà di noi, ci cerca, ci invita, ci attende, ci

apre le braccia, ci perdona. Ogni volta che ci rivolgiamo al Signore facciamo l'esperienza consolante del suo abbraccio paterno. È proprio questa esperienza che ci permette di diventare a nostra volta pazienti, capaci di perdonare. L'amore, ha scritto san Paolo, "copre tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto". L'amore è irriducibile; sa vedere non solo quello che c'è ma anche quello che può nascere e mutare la situazione attuale; sa sperare nell'altro sempre di nuovo, così come Dio spera in noi. Con questa certezza auguro a tutte le famiglie un buon Natale. Il Signore vi doni la certezza della sua vicinanza e faccia anche di voi testimoni della sua misericordia.

+ vostro vescovo Luciano

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

58. Bassi Federico di Giovanni e Bonanomi Marta
59. Bondioli Cristian di Fabio e Campesi Maria Gabriella
60. Agostini Alessia di Giacomo e Claret Arguelles
61. Sereni Giacomo di Luciano e Faganelli Elisa
62. Gjinaj Camilla di Tauland e Kaci Antoneta
63. Ceni Cristian Paolo di Alberto e Puig Grechin
64. Bonati Samuele di Daniele e Barletta Maddalena
65. Lonardi Asia di Manuel e Lonardi Ambra
66. Fontanini Cristina di Claudio e Nodari Daniela
67. Berton Samuele di Daniele e Novello Cristina
68. Bassi Lorenzo di Daniele e Cherubini Cinzia
69. Zaniboni Ginevra di Cristian e Fogazzi Monica
70. Catalano Gabriel di Luca e Mazzeo M.Teresa
71. Muhlemann Thomas Francesco di Roberto e Porta Tania

Matrimoni

13. Dian Marco con Dovlete Ioana Maria

Defunti

DEFUNTI 2015

89. Pari Maria di anni 95
90. Maggi Anselma di anni 78
91. Bondioli Franca di anni 68
92. De Santi Giannino di anni 84
93. Beffa Rinalda di anni 96
94. Bernard Carmela di anni 85
95. Castelletti Adele di anni 94
96. Comini Valerio di anni 74
97. Zaniboni Bruno di anni 73
98. Vergolini Elisabetta di anni 85
99. Rizzi Carlo di anni 94
100. Cigola Pierina di anni 94
101. Minoia Luciano di anni 44
102. Cioli Elvira di anni 94
103. Bertagnoli Lidia di anni 53
104. Bologna Elvira di anni 85
105. Nodari Elisabetta di anni 95
106. Grazioli Mario di anni 88
107. Onofrio Angelo di anni 61
108. Baratti Mario di anni 55

DEFUNTI 2016

01. Pari Francesca di anni 94
02. Riggione Lucia di anni 96
03. Galletti Graziella di anni 79
04. Pochetti Bruna di anni 80
05. Boselli Fernando di anni 82
06. Boldrini Ugo di anni 64
07. Dalla Bona Eugenio di anni 81
08. Zanardelli Claudia di anni 37
09. Tononi Ottavio di anni 96
10. Coffani Giovanni di anni 86
11. Boscaglia Margherita di anni 89
12. Castelli Teresa di anni 70
13. Scalvini Santa di anni 89
14. Beccari Mariangela di anni 91
15. Mille Angela di anni 74
16. Treccani Aristide di anni 88
17. Geminiani Francesco di anni 87
18. Serina Laura di anni 77
19. Golini Italo di anni 93

I PAPI CHE

GIOVANNI PAOLO I

(Ioannes Paulus PP. I 26-8-1978 / 28-9-1978)

Albino Luciani nacque il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale (dal 1964 Canale d'Agordo), villaggio montano presso Belluno. Proveniva da una povera famiglia della classe operaia: suo padre andava spesso a lavorare in Svizzera e la sua famiglia era nota come apertamente socialista.

Dopo aver studiato nei seminari locali e aver prestato servizio militare, Luciani fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1935. Compiuti gli studi conseguendo il dottorato nell'università Gregoriana, fu dapprima curato nella sua parrocchia natale e nell'autunno del 1937 divenne vice-rettore del seminario di Belluno.

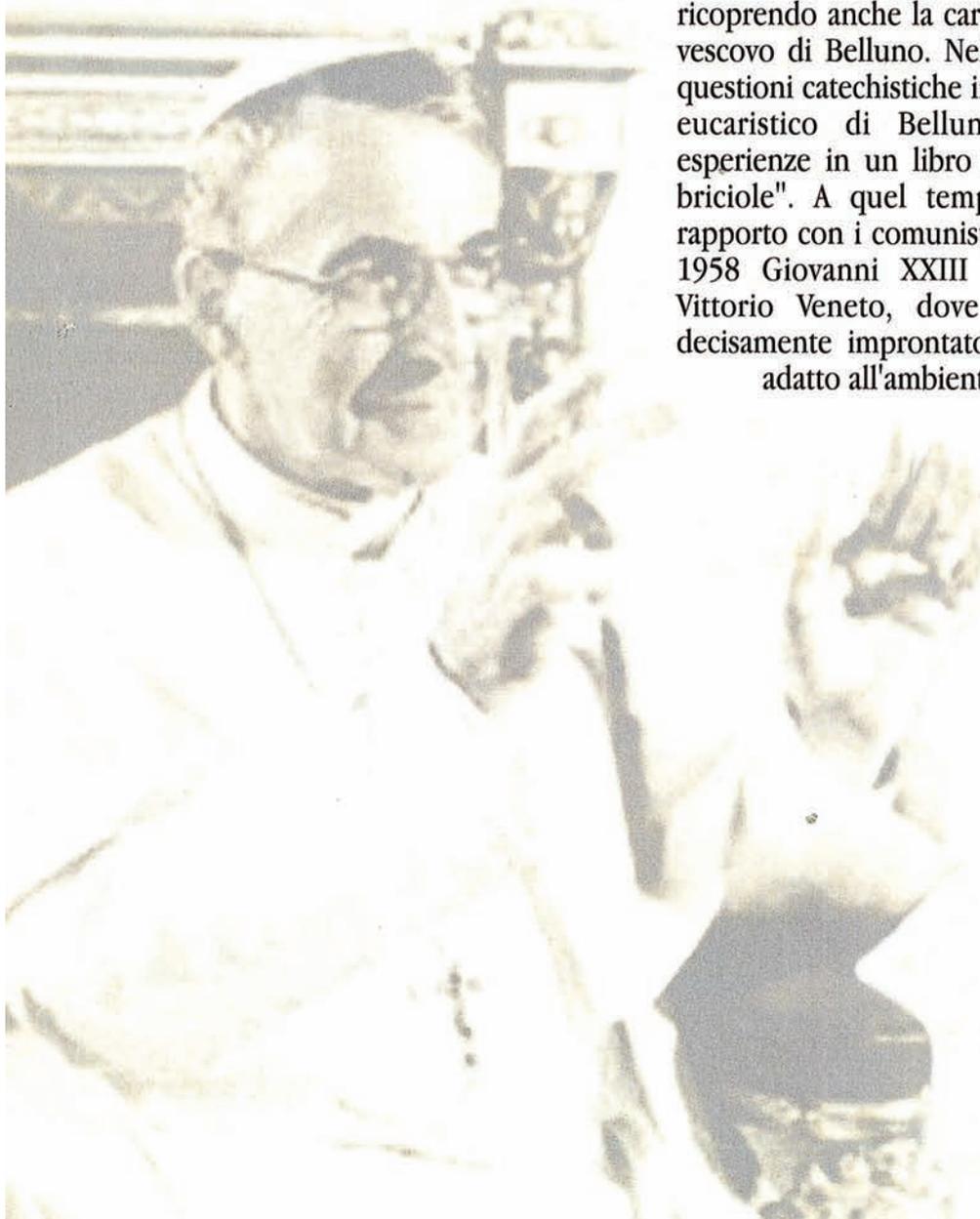


Per dieci anni insegnò le materie più importanti, ricoprendo anche la carica di vicario generale del vescovo di Belluno. Nel 1949 fu incaricato delle questioni catechistiche in occasione del congresso eucaristico di Belluno e descrisse le sue esperienze in un libro intitolato "Catechistica in briciole". A quel tempo mantenne un valido rapporto con i comunisti locali. Nel dicembre del 1958 Giovanni XXIII lo nominò vescovo di Vittorio Veneto, dove esercitò un ministero decisamente improntato a uno spirito pastorale adatto all'ambiente rurale.

Il 15 dicembre 1969, per espresso desiderio della chiesa locale, venne nominato patriarca di Venezia.

In campo disciplinare era un riformista: trovava infatti inutile la pompa ecclesiastica; incoraggiò i parroci a vendere i vasi sacri e altri oggetti preziosi della Chiesa a beneficio dei poveri.

Nel 1971 poi propose che le Chiese ricche dell'Occidente dessero l'uno per cento delle loro rendite alle Chiese povere del terzo mondo.



ABBIAMO CONOSCIUTO

Pur essendo praticamente sconosciuto all'estero, fu eletto nel terzo scrutinio del primo giorno del conclave riunitosi nell'agosto del 1978, dopo la morte di Paolo VI.

La sua candidatura si impose quando divenne evidente che la maggioranza dei cardinali voleva un Papa dallo stile completamente nuovo, senza relazioni con l'ambiente curiale; dopo l'elezione lo stato d'animo che prevalse fra gli elettori fu una gioia incontenibile; l'uomo che avevano scelto era "il candidato di Dio".

Si disse che l'aver scelto il nome di Giovanni Paolo esprimeva il desiderio di combinare le qualità progressiste e quelle tradizionali di Giovanni XXIII e di Paolo VI; il 27 agosto egli annunciò ai cardinali, leggendo un testo ufficiale precedentemente preparato, la sua intenzione di continuare a mettere in atto le deliberazioni del concilio Vaticano II, conservando

intatta allo stesso tempo "la grande disciplina della Chiesa nella vita dei sacerdoti e dei fedeli".



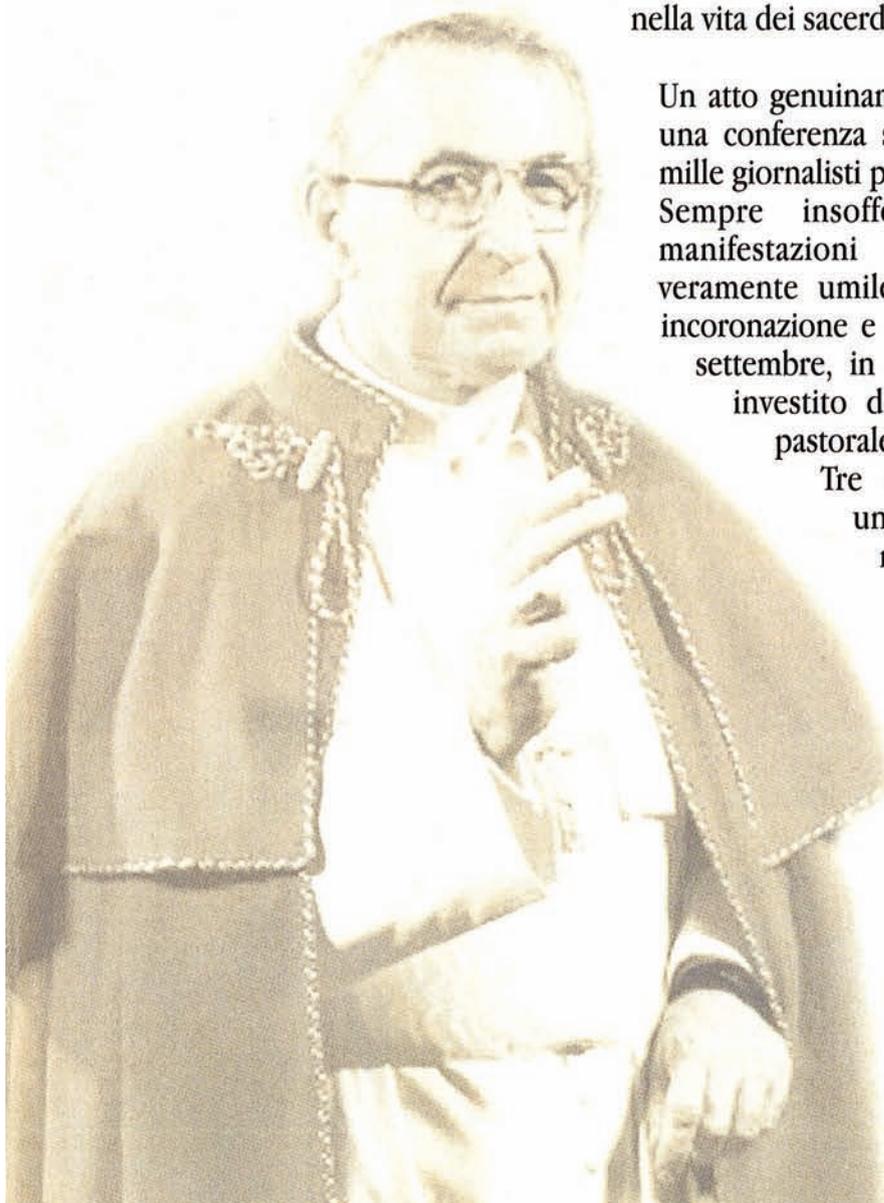
Un atto genuinamente spontaneo fu quello di tenere una conferenza stampa durante la quale affascinò i mille giornalisti presenti.

Sempre insofferente della pompa e delle manifestazioni puramente esteriori, e inoltre veramente umile, fece a meno della tradizionale incoronazione e nel giorno in cui entrò in carica (3 settembre, in Piazza S. Pietro) fu semplicemente investito del pallio, simbolo del suo ufficio pastorale.

Tre settimane più tardi, intorno alle undici di sera di giovedì 28 settembre, morì per un attacco cardiaco mentre era a letto intento a leggere delle carte contenenti appunti personali.

La luce era ancora accesa quando fu trovato morto il giorno dopo, intorno alle cinque e mezza del mattino.

Fu il primo Papa di cui si può dimostrare che ebbe origine dalla classe operaia: un uomo dotato di buon senso pratico che attirava la gente con il suo sorriso cordiale; è impossibile indovinare che tipo di politica avrebbe seguito se fosse vissuto.



La Chiesetta di S. Giuseppe. Note artistiche

di Mario Trebeschi

(IV parte)

Al termine del racconto vicende storiche della chiesetta di San Giuseppe, esposte in alcuni numeri precedenti del bollettino, diamo una breve descrizione artistica, desunta da note scritte dalla prof.ssa Elisa Predari. "Il fabbricato è un piccolo, ma significativo esempio di architettura ecclesiastica rinascimentale, che non ha riscontro in altre chiese di Carpenedolo. La porta centrale è affiancata, a destra e a sinistra, da due alti basamenti, uniti fra loro da fasce orizzontali, interrotte dall'arco della porta d'ingresso, da cui si sviluppano altrettante lesene, terminanti con capitelli di ordine corinzio.

Fra le due lesene centrali è collocata una finestra rettangolare, che sovrasta un semplice portoncino di legno scuro, il cui vano manca di stipiti marmorei, e culmina con un arco a linea sagomata nei punti d'imposta.

Sopra l'architrave, leggermente scanalata, ad occupare il fregio, si legge una scritta in lettera capitali, che esplicita al passante la dedizione della chiesa: -S. Josepho Dei Genitricis sponso- (A San Giuseppe, sposo della Madre di Dio). Il frontone incornicia un timpano leggermente incassato nella parte più centrale, completamente liscio. Le modanature del timpano presentano un vivace ornamento a dentelli.

Elementi conclusivi della facciata sono una croce e, con funzione decorativa, due cuspidi in pietra.

Il corpo centrale della facciata è affiancato da due prolungamenti laterali di forma rettangolare in cui sono disposte due porte laterali sovrastate da finestrelle cieche con davanzale ornato con rilievo in stampo di un ramo sinuoso con foglie e bacche.

Suggestiva è la decorazione a motivi ellittici presente alle sommità di questi ampliamenti laterali, che conferisce freschezza all'insieme.

La facciata è stata tinteggiata nel 2000 di colore giallo tenue su cui spiccano con risalto gli elementi strutturali più significativi, come la trabeazione e le lesene.

L'interno della chiesa è molto semplice. Vi è un'unica navata, a pianta



longitudinale, poco sviluppata in lunghezza.

Il linguaggio architettonico è basato sull'utilizzo dell'ordine dorico, visibile ad esempio nei semipilastri sporgenti dalle pareti laterali dell'aula, dai quali si sviluppa, ad introdurre l'altare maggiore, un bell'arco a tutto sesto. Lo stesso motivo è ripreso lungo tutta la lunghezza delle pareti laterali e in corrispondenza delle due finestre absidali.

Il soffitto della chiesa è a botte, e così anche il presbiterio, che è senza cupola.

L'abside è a capocroce piatto, cui è appoggiato l'unico altare. Ai lati della stessa si trovano due aperture laterali di modeste dimensioni, che comunicano, quella sinistra con l'esterno della chiesa e quella a destra con una piccola sagrestia, sul tetto della quale si erge un campaniletto a vela, con una piccola campana.

Al fondo della navata, sopra la porta d'ingresso è situata una cantoria, che si estende lungo tutta la parete, ideata per collocarvi un organo. Ai lati della porta sono incassate nel muro due acquasantiere di pietra coeve alla costruzione dell'edificio, quella sinistra è a conca semplice, quella destra a conca baccellata.

Il pavimento, posato nel 1996, in sostituzione di un precedente in cemento grezzo, è a mattonelle, nei colori del beige e del marrone, colloca-

te a scacchiera perpendicolarmente rispetto all'entrata".

L'interno è stato ritinteggiato nel 2013. Precedentemente era stato dipinto attorno al 1972 dal pittore carpenedolese Francesco Begni, con toni che andavano dal rosa, al verde e al giallo chiaro, mantenendosi nel complesso su gradazioni delicate. La ridipintura del Begni aveva conservato le preesistenti due tavole della legge, raffigurate sulla lunetta dell'abside, recanti numeri romani a indicare i dieci comandamenti, con rispettivo cartiglio esplicativo "Legem tuam dilexi" ("Ho amato la tua legge").

Nella chiesa non sono presenti opere scultoree, ma è particolarmente interessante l'altare: il paliotto è in marmo, senza motivi ornamentali elaborati; tuttavia i giochi di colore delle superfici contribuiscono a renderlo raffinato. Le due tonalità dei colori verde e marrone bruciato sono inserite in spazi geometrici definiti nelle linee dal candore del marmo bianco.

Dal punto di vista pittorico, nella chiesa sono presenti modestissimi quadretti della Via crucis appesi alle pareti della navata, e una pregevolissima piccola pala dell'altare, del famoso pittore bresciano Antonio Gandino (1565-1630), non firmata, che rappresenta la nascita di Gesù. Il ben riuscito restauro effettuato da

Raffaella Zuliani nel 1996, ha evidenziato quelli che sono i tratti tipici della mano del pittore, riscontrabili in altri suoi quadri, di cui qualche esemplare è conservato nel museo del Castello.

Al termine di queste note riportiamo una breve descrizione della festa di S. Giuseppe, scritta da Umberto Treccani nel 1924, che ha il sapore di testimonianza d'altri tempi, su un evento popolare e folcloristico, svolto in un ambiente bucolico ormai scomparso:

“Questa chiesetta posta sul bivio, ove s'incrociano le vie di Castiglione e dei Novagli, e soggetta a diritto comunale è antica, e venne costruita attorno al 1498. Subito dopo venne insignita dal Vescovo Zane (L. P. Pasotti - Almanacco 1871) di Brescia col titolo di Rettoria e dotata di beneficio (Ms. Archivio Parrocchiale - Carpenedolo). La Comunità con deliberazione viciniale del 3 gennaio

1767 la fece restaurare spendendo 30 scudi; ora è officiata da un cappellano e custodita da un sacrista, che ha quivi attigua l'abitazione. In questa chiesa si celebra la festa del patrocinio di S. Giuseppe, preceduta da una novena, nel lunedì successivo alla terza domenica dopo Pasqua. Allora tutta la contrada è in movimento, per le vie Deretti, Novagli, Lametta e Pallio si erigono archi trionfali, coperti di mortella, di edera e di cipresso, davanti alla chiesa si costruisce un padiglione ampio di lenzuola candide ornate a fiori ed a palme. Di giorno si celebrano solenni cerimonie religiose, rallegrate da un concerto musicale ed alla sera si accende per gli archi e per le finestre delle case vivace e pittorica l'illuminazione con palloncini alla veneziana, che riflettono i loro lumi nelle quiete acque della roggia Lametta vicina. La banda musicale manda i suoi armoniosi concerti, i fuochi pi-

rotecnici brillano per l'oscurità notturna, ed una gran folla assiste plaudente. Ma per sopperire alle spese della festa, poiché la chiesetta venne, privata dell'antico beneficio, gli abitanti del rione si quotano generosamente, gli agricoltori arano i campi altrui in tempo domenicale e del compenso ricevuto le fanno dono; indi i fabbricieri, eletti dai capi di famiglia provvedono a tutte le modalità della giornata solenne.

Prima del 1911 nella piazzetta prospiciente la chiesa facevano bella mostra alcune piante ornamentali, chiamate *paulonie* e disposte in ordine triangolare, ma per facilitare la posa della rotaie della linea tramviaria Brescia-Mantova vennero divelte.

Nel 1913 il Comune, essendo sindaco il Dr. Prof. Angelo Bertazzoli, provvide al restauro della facciata della chiesa, e della casetta attigua, abitazione del sacrista”.

“Anno nuovo, vita nuova”. Ma nuova come?

Prendo la vecchia agenda, la sfoglio rapidamente e poi la ripongo accanto alle ormai troppe agende superate dagli anni.

Apro la nuova, immetto gli indirizzi utili, e guardo per un attimo le pagine ancora bianche, sognando di riempirle di tante cose belle. In ufficio ho spedito auguri collegandomi con il mondo dove in un baleno ho sentito vicini gli amici e parenti lontani sulla terra, ma presenti al cuore. Ho augurato buon anno e scritto qualche frase che mi ha colpito, come quella – di sant'Agostino, che dice: “Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è l'intuizione, il presente del futuro è la speranza”.

Già, la speranza, quella che sembra affievolirsi oggi in Italia e nel mondo, specie tra i giovani. Un amico, l'altra sera mi ha sussurrato: sarà un grande anno; un altro amico, stamattina, mi ha inviato questo messaggio: “Ci aspetta un anno molto importante, o di qua o di là, meglio di qua...”. Intendeva: la crisi, il lavoro, la capacità di resistere e progredire. Si pensa certo al passato, si pensa al tempo che corre, che non torna, ma ancor più si pensa al futuro. È ancor sempre il futuro che ci affascina, è ancora

sempre la vita che ancora non abbiamo vissuta. È vero anche per noi che il futuro è un'incognita. Non sapremo se e quanto vivremo, non sapremo che cosa i fatti e gli avvenimenti ci porteranno... ma sappiamo che per noi cristiani il futuro è un bene che si può veramente fare. Non ci convinceremo mai abbastanza che pur essendo il futuro un'incognita, minaccia e speranza umana, è ancor più vero che una cosa possiamo certamente dire del futuro: il bene che vi faremo. Perché il bene è concreto, il bene si può pensare, programmare e realizzare. Con l'aiuto di Dio e della Madonna nessuno ce lo può impedire. Ho riportato in casa il 9 dicembre la bella statua della Madonna che nel ricordo della consacrazione all'Immacolata eletta compatrona di Carpenedolo ormai da secoli, quest'anno è andata giorno dopo giorno di casa in casa a raccogliere carezze, lacrime, preghiere, confidenze di anziani, adulti e bambini. Nella storia futura rimarrà indelebile il suo passaggio e la sua presenza nelle nostre famiglie.

La Madonna come esempio. Lei ha custodito nel suo cuore i fatti che le erano capitati e ha meditato sulla sconvolgente parola di Dio.

Sembra che non c'entri un granché con la crisi, i problemi, le difficoltà. Eppure, sta proprio lì la nostra capacità di ripresa e di speranza.

Custodire e meditare, due parole chiave, che sono il contrario dell'istintività.

Imparare il metodo di Maria pacifica il cuore, ci riconcilia con Dio e con i fratelli, ci rende lieti e ci riempie di speranza. Se i fatti della vita, gli avvenimenti della vita contengono qualcosa che è per ognuno di noi, che è per la nostra “salvezza”, per far crescere cioè la nostra umanità, il nostro essere uomini – non un'astrazione dolciastra ma concretezza granitica –, noi, con i fatti della vita, ci confronteremo sino in fondo. E percepiremo, intuiremo un senso, un significato. E avremo speranza e motivi per costruire.

Altrimenti, saremo vittime del male di oggi, il male più grande, che è la fine del gusto di vivere.

E se non c'è più il gusto di vivere, tutto ristagna, dall'economia alla cultura.

Maria, invece, custodiva e meditava... L'anno nuovo inizia sotto la protezione di Maria Santissima Madre di DIO e nostra... E con Lei accanto sarà dolce camminare.

don Franco Tortelli

BREVI DI CRONANCA (di Mario Ferrari)

Feste Quinquennali della Madonna

Un appuntamento importante ha caratterizzato la vita comunitaria dei carpenedolesi in questo fine novembre e prima parte di dicembre: "Le Feste quinquennali in onore della Madonna del Castello". Un programma nutrito di incontri, conferenze in preparazione dell'evento che quest'anno ha coinciso con la chiusura dell'anno Mariano dedicato alla Madonna eletta secoli fa Compatrona di Carpenedolo; conclusione dell'anno dedicato al ricordo di Paolo VI, papa bresciano salito agli onori degli altari come beato, la cui famiglia ha avuto contatti con la comunità della cittadina dei carpini; conclusione dell'anno della vita consacrata con l'ordinazione a diacono del concittadino Renato Turini, apertura dell'anno Santo della Misericordia. Una settimana è stata dedicata alle missioni con incontri con i padri missionari: assemblea generale dei centri di ascolto per adulti, la concelebrazione in Chiesa per tutti, giornata della gioventù e degli sposi. Domenica 6 dicembre nel pomeriggio grande processione per le vie del paese con la grande statua storica della Madonna e alla sera un bellissimo concerto nella Chiesa Parrocchiale. Nel giorno della solennità della Madonna di martedì 8 dicembre, oltre alle sante messe domenicali, una celebrazione solenne nel Santuario posto sul monte Rocchetta, un



La supplica da parte del Parroco e del Sindaco.

gioiellino d'arte del '700. Nel pomeriggio a conclusione di tutto, Vespri solenni dell'Immacolata e consacrazione di Carpenedolo alla Madonna compatrona della cittadinanza alla presenza della autorità religiose, civili e militari. Bisogna ricordare che a Carpenedolo è sempre stata forte la devozione alla figura della "Madre Celeste" a cui tutta la comunità è sempre ricorsa nei momenti difficili e di pericolo. Due episodi fanno storia e sono motivo di particolare ringraziamento nel secondo giorno di Pasqua dove l'intera co-

munità nella tradizione del tempo si reca a rendere gratitudine alla Madonna del Castello per quanto accaduto nel lontano 1848 durante la seconda Guerra d'indipendenza, quando il paese fu salvato dalla distruzione dell'esercito Austro Ungarico e durante la seconda Guerra Mondiale. In occasione di queste feste la parrocchia ha provveduto a stampare un apposito opuscolo mettendo in risalto i vari appuntamenti e tutti i lavori eseguiti sulle strutture parrocchiali e le necessità future della comunità stessa.

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Il giornalino "Il Castello" vuol essere uno strumento di informazione e di formazione della comunità parrocchiale di Carpenedolo. Rilegendo i numeri degli ultimi anni qualcuno si ritrova in casa un libro di cronaca, di storia locale antica e attuale con ampia documentazione fotografica che aiuterà in futuro a ricordare meglio. Per scelta diamo spazi a messaggi valoriali e non diamo spazio alla pubblicità. I nostri sponsor siete voi lettori che con il contributo del vostro abbonamento ci consentite di continuare a raggiungervi con le nostre benemerite persone che recano alle vostre case il giornalino. Conservate i numeri pubblicati de "Il Castello": sarà una piacevole sorpresa rileggere avvenimenti e circostanze che direttamente o indirettamente vi hanno visti protagonisti. Questo numero viene reso disponibile per tutte le famiglie, ma da gennaio, verrà distribuito agli abbonati. L'abbonamento dalle incaricate di zona o all'ufficio parrocchiale dalle 9 alle 12 di ogni giorno.

Normale euro 13 benemerito euro 20 comprensivo: bollettini e opuscoli: avvento - natale - quaresima-pasqua; calendario parrocchiale e quadretto e cartoncino con logo anno santo e benedizione della famiglia. Per i nuovi abbonati ritirare questi ultimi allegati già distribuiti a fine 2015, direttamente all'ufficio parrocchiale.



Cresime e prime Comunioni

Il gruppo dei ragazzi con Arcivescovo, sacerdoti e catechisti. (Photoline)

Domenica di gioia e grande festa quella del 29 novembre 2015 per la comunità parrocchiale di Carpenedolo. Sono stati amministrati a 73 ragazzi i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima o Confermazione. Dopo un lungo cammino di preparazione il Parroco Don Franco Tortelli ha presentato con soddisfazione all'Arcivescovo Mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione Vaticana per l'educazione Cattolica giunto da

Roma, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica, i candidati mettendo in risalto l'impegno personale di ciascuno e il lavoro compiuto dai vari catechisti e dal direttore dell'Oratorio Don Renato. Don Franco ha voluto anche ricordare l'amicizia che lo lega al presule essendo stato suo compagno di banco in seminario esprimendo la gioia di averlo a Carpenedolo in un momento tanto importante per tutta la comunità. Le S. Cresime sono state

amministrate da Mons. Zani mentre le prime comunioni sono state date dal Parroco Dan Franco Tortelli. Come consuetudine, la cerimonia si è conclusa con l'esibizione di alcune allieve cresimande del Centro Danza che hanno espresso con gesti raffinati, armoniosi e artisticamente ben preparati la loro gratitudine per la tappa di fede raggiunta. Un quadro suggestivo che ha emozionato molti dei presenti. È seguita poi la foto ricordo.

Significativa visita dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Zani agli ospiti della casa di riposo

Momenti importanti sono stati quelli che hanno vissuto gli ospiti della casa di Riposo S. Maria del Castello di Carpenedolo domenica 29 novembre durante l'inaspettata visita di Mons. Vincenzo Zani Arcivescovo Bresciano Segretario della Congregazione Vaticana per l'educazione Cattolica in occasione della sua venuta a Carpenedolo per la somministrazione del sacramento della Cresima a 73 ragazzi della comunità. Mons. Zani, accompagnato dal Parroco Don Franco Tortelli unitamente ai sacerdoti del paese, ricevuto dalla Presidente dell'Ente Professoressa Fausta Brontesi



Un momento della visita di S.E. Mons. Zani.

unitamente al Vice Giovanni Sabinelli, alla consigliera Carla Tortelli e dal personale sanitario, ha voluto percorrere i piani dove gli ospiti radunati hanno ricevuto la Sua benedizione e parole di conforto. Il presule ha voluto poi entrare in alcune camere per far visita a quei degenti immobilizzati a letto tra cui la decana del paese

Maria Morelli. La presidente ha voluto esprimere la propria soddisfazione e quella dell'intero consiglio di amministrazione per tale presenza affermando: "Siamo molto onorati della visita di Mons. Vincenzo Zani ai nostri cari anziani dimostrando grande sensibilità, carità e amore. Ciò va a rafforzare l'unità di tutta la comunità in modo

particolare unire le varie sinergie tra parte civile e religiosa nell'attenzione di chi ha passato una vita per la crescita della nostra cittadina con un doveroso ossequio". Molti i parenti presenti che hanno voluto colloquiare con l'Arcivescovo il quale non ha mancato di riservare la sua disponibilità e cortesia.

Serata su Paolo VI. Un testimone e maestro

Si è svolta a Carpenedolo la prima conferenza prevista dalla parrocchia su Paolo VI a chiusura dell'anno a lui dedicato. Dopo il saluto del Parroco Don Franco Tortelli e la visione di un filmato sulla vita del papa bresciano, ha preso la parola il relatore Don Antonio Lanzoni Vice postulatore della causa di beatificazione di Papa Montini sul tema "Paolo VI un testimone e maestro".

Mons. Lanzoni ha messo in evidenza i collegamenti avuti con sacerdoti carpenedolesi: Mons. Virgilio Casnici durante la sua permanenza a Verolanuova con rapporti con la famiglia Montini e Mons. Astori, entrambi amici di Don primo Mazzolari.

Quindi i due sacerdoti furono crocevia tra Don Mazzolari e Paolo VI. Montini fu il Papa moderno "della prima volta": ad usare il pastorale e l'udienza del mercoledì. Mons. Lanzoni ha spiegato l'amore di papa Montini verso Cristo: il Pastorale a forma di croce, la Via Crucis del papa al Colosseo, il Venerdì Santo e "La Resurrezione"



Il relatore Mons. Antonio Lanzoni.

nell'aula delle udienze in vaticano. Tre parole: "Chi è Cristo per noi?" "O Cristo, Tu sei necessario" e "Cristo... io non finirei mai di parlare di Lui". Verso la Chiesa: il cilicio come strumento di penitenza per la Chiesa "La Chiesa si fa parola, si fa colloquio, si fa dialogo". La rinuncia alla tiara: "Chiesa, cammina povera cioè libera". Il Vangelo sulla bara durante i fune-

rali: "La Chiesa... poter dire che sempre l'ho amata". L'amore all'uomo: l'impegno per la liberazione di Aldo Moro "Io scrivo a Voi, uomini delle brigate rosse" il 16 aprile 1978 implorando la sua liberazione.

Il primo Papa all'Onu il 4 - 5 ottobre 1965 "Mai più la Guerra, mai più!" L'istituzione della Giornata mondiale della Pace il 1° gennaio 1968 "Ogni uomo è mio fratello". Da ricordare il periodo di Papa Montini che fu punto di riferimento quando ricoprì l'incarico di assistente ecclesiastico della Fuci con il contatto di uomini come Alcide de Gasperi, La Pira e Aldo Moro che saranno i fautori della ricostruzione dell'Italia. Fu il Papa del Concilio e degli aggiornamenti della comunicazione del Vangelo, conducendo la Chiesa come esperta di umanità.

La riflessione finale: Chi è Paolo VI? Un profeta. Una serata durante il quale il relatore ha portato alla luce il vero volto di un Papa che ha sofferto, ha aperto un orizzonte nuovo per la Chiesa e l'umanità.

Secondo incontro sulla figura di Paolo VI

Si è svolto a Carpenedolo venerdì 27 novembre 2015 il secondo incontro sulla figura del Papa Bresciano Beato Paolo VI organizzato dalla Parrocchia. Presenti come relatori Mons. Giacomo Canobbio delegato Vescovile per la pastorale della cultura che ha trattato il tema: "Paolo VI ed il Concilio Vaticano II a 50 anni dalla conclusione" ed il giornalista Luciano Costa che ha presentato il suo libro "Paolo VI Beato - L'Amico vero e sincero". Dopo il saluto del Parroco Don Franco Tortelli,



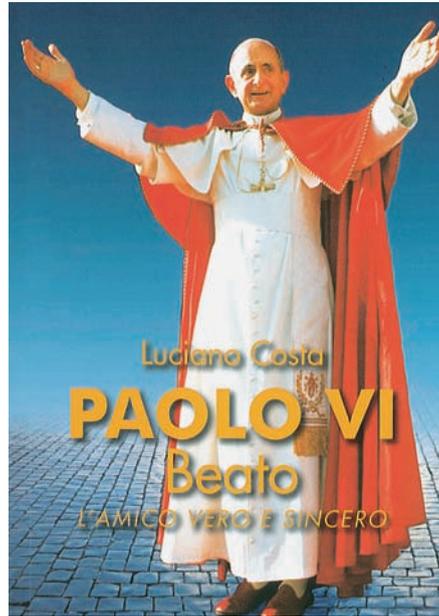
I relatori.

Mons. Giacomo Canobbio ha delineato il rapporto tra papa Paolo VI ed il concilio facendo emergere la

dimensione pastorale di esso: il concilio più che delle divine verità si è occupato principalmente della Chiesa, della sua natura, della sua composizione, della sua vocazione ecumenica, della sua attività apostolica e missionaria. "Chiesa cosa dici di te stessa?". Questa riflessione non è stata fine a se stessa, non è stata per compiacersi, per riaffermare i suoi diritti e le sue leggi, ma per scrutare più a fondo il suo mistero, cioè il disegno e la presenza di Dio dentro di sé, per ravvivare

quella fede e quell'amore che sono la sua ragione di vita.

Inoltre ha sottolineato quanto il Concilio si sia occupato dell'uomo quale si presenta oggi: uomo che è al centro di ogni interesse, l'uomo che è principio e ragione di ogni realtà, ma si è occupato pure dell'uomo che ama, che lavora, che soffre, dell'uomo peccatore e santo. Pur non volendo pronunciarsi con dichiarazioni straordinarie, la Chiesa in questa occasione ha elargito il suo insegnamento su un numero notevole di questioni ponendosi in dialogo con il mondo, cercando di farsi comprendere da tutti, parlando all'uomo di oggi qual è: tutto per servire l'uomo in ogni condizione,



in ogni necessità, l'uomo vero, l'uomo integrale perché nel volto di ogni uomo possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo. Il giornalista Luciano Costa nel presentare il suo libro ha esordito: "Anch'io voglio bene al papa, a questo Paolo VI che ha scalato le vette della santità e che adesso è restituito all'umanità in tutta la sua grandezza.

Quindi, se appena possibile, nessuno si stupisca se le pagine del libro hanno la pretesa di raccontarlo con fatti conosciuti e anche con altre piccole cose invece sconosciute". Una serata veramente interessante alla scoperta di un Santo che ha saputo capire i tempi.

Gli auguri dei più piccoli tra grande gioia ed entusiasmo



Sempre molto graditi gli auguri dei piccoli della scuola materna Maria Immacolata gestita dalle Suore del Sacro Cuore. I 140 bambini hanno intrattenuto nella Chiesa Parrocchiale autorità, genitori, amici e parenti con canti e musica natalizia. Accompagnati dalle loro maestre, dal personale di assistenza e dalla direttrice Suor Lucia, i piccoli hanno intrat-

tenuto i presenti che gremivano la parrocchiale per un'ora suscitando ammirazione, entusiasmo e grande serenità.

A far gli onori di casa la Superiora Suor Letizia e l'intervento del Parroco Don Franco Tortelli, mentre il mattatore della bella cerimonia è stato un vivace Don Renato che si è esibito con la tromba accompagnando i bambini con il

suono di una tromba in un canto natalizio.

Non è mancato un momento di preghiera. Al termine i più grandicelli hanno offerto in segno di augurio ai sacerdoti della comunità un bellissimo presepe. Una nota di speranza e fiducia per lasciare un anno carico di tensioni con l'augurio di un tempo migliore e di pace.

Il miracolo quotidiano

Tra le montagne di Stadolina, negli ultimi giorni del 2015, gli adolescenti, accompagnati dai loro animatori, hanno formato un gruppo affiatato, spiritoso e sereno. Partendo dalla visione di un film, "La città di carta", hanno avuto modo di riflettere su svariate tematiche: il mistero che è ogni persona, la vendetta e la misericordia (nel contesto del giubileo della misericordia), la capacità ed il coraggio di viaggiare dentro se stessi, la quotidianità come luogo speciale di incontri unici e irripetibili, salvo imparare ad accorgersene. Tutti temi che hanno dato il la ai momenti di preghiera.

Oltre alla parte "seria", non sono mancati momenti di svago come le partite di calcio e non, le passeggiate nella natura ed i giochi bizzarri e strampalati; sarebbe stato bello vedere e toccare la neve, ma purtroppo quest'anno anche alla quota di Stadolina si è fatta attendere.

Un grazie speciale alle nostre



tre cuoche Mariagrazia, Marina e Mariateresa, ed a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla realizzazione del campo! Stadolina ritorna quest'estate

per ragazzi e adolescenti con nuove esilaranti proposte, dopo il grest e la GMG di Cracovia! Trovate tutte le date dell'estate sul calendario parrocchiale.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E SANTUARIO

N.N. per pulizia altari 1.000 - Obolo della vedova 1.250 - Presepio Casa Nazaret 500 - Assic. Ostini Federico 1.000 - N.N. 100 - N.N. 250 - Az. Agr. Desenzani 150 - In memoria Fontana Pia 1.000 - Pere per radio 1.675 - Casa di Nazaret 350 - Casa di Nazaret 350 - Luzzi Sergio per Santuario 100 - N.N. 500 - 60° Este-Tosoni 100 - Obolo della vedova 600 - Festa dei papà 252 - Festa S. Rocco per opere parrocchiali 200 - 50° Lazzaroni Angelo Rodella Miriam 100 - N.N. 100 - N.N. per S. Giovanni Battista 200 - N.N. bisnonni 200 - N.N. 200 - Boselli Angelo per Parrocchia 100 - N.N. 100 - In memoria di Don Renica per Santuario 50 - I nonni Rinaldo e Maria per nascita Beatrice 500 - Ammalati 495 - In memoria di Rocco Giuseppe 300 - Contrada Maria Maddalena 200 - Gianni Ferrari 3.500 - N.N. 10 - Ammalati 65 - In memoria di Don Francesco 20 - Famiglia Caffara Luigia 300 - In memoria Evelina amici Casa di Nazaret 135 - Offerta S. Giuseppe 300 - In memoria Gianni Ferrari catechiste 95 - N.N. per altare S. Teresa 500 - N.N. 1.000 - Pietta 50 - 25° Maria Vittoria/Valerio 150 - N.N. Santuario 40 - N.N. 350 - In memoria Angela Vaccari 400 - Per Santuario 50 - Amici Maria per Santuario 50 - Aldo e Franca per 50° nozze 100 - Per il 1° anno di Letizia 300 - N.N. 1.000 - Francesco e Nina 400 - N.N. 1.000 - In memoria Luzzi Argenide 320 - Casa di Nazaret 700 - Per anniversario Rita e Angelo 100 - Caprioli e Marini per Santuario 100 - N.N. 50 - In memoria di Gianni Ferrari per oratorio 177 - Luciano e Rosi per 50° nozze 100 - In memoria Ceresara Maria 300 - In memoria Angela Vaccari per Parrocchia 200 - In memoria Angela Vaccari per Santuario 400 - Villaggio S. Maria '15 250 - Per Stadolina 310 - P.R. 150 - P.G.R. per pulizia altari 1.000 - Casa di Nazaret 400 - Anniversario 35° 40 - Paolo e Roberta Peroni per 50° nozze 100 - Arici per Santuario 50 - Mazzoni Pietta 50 - N.N. per pulizia chiesa 500 - Orsini Irene per lavori Chiesa 200 - Nadia Marcello Marini 50 - Fam. agricoltori 150 - Ca-

sa di Nazaret 600 - Agricoltori Festa Ringraziamento 200 - Ammalati 325 - N.N. 1.200 - Contrada S. Antonio 200 - N.N. 200 - Famiglia Bassi in memoria mamma Teresa 1.000 - N.N. 200 - Azzi Giuseppina 500 - N.N. 2.000 - Caprioli 100 - N.N. 200 - N.N. 200 - Luzzi Benvenuto 50° 30 - Per il defunto Giuliano 20 - 55° Luzzi Silvio e Agnese 50 - Scrocco risparmi bambini 76 - Classe 1965 50 - Casa di Nazaret 450 - Tononi Mario e Maria Teresa per 50° nozze 50 - N.N. per sala Polivalente 50 - Sereni Silvana 20 - Gelateria del Parco 50 - N.N. 100 - N.N. 100 - Ghirardi Rinaldo 1.000 - N.N. 800 - N.N. 250 - Goccia per il tetto 500 - Per opere parrocchiali 50 - Gestori "La Piazzetta" 100 - S.C. 250 - In memoria Castelletti Adele e nipoti Bettari Este 200.



Don Gabriele e Suor Bindu per circa due mesi ci hanno fatto dono della loro significativa presenza e della loro testimonianza di fede: grazie di cuore. Ora sono tornati in Romania.

Lettera ai giovani

Carissima/o, ti chiederai perché in questo momento qualcuno ti stia scrivendo, e voglia comunicare con te. Spesso si utilizza il verbo comunicare: siamo nell'era della comunicazione, abbiamo talk show sempre più strutturati, ci sono rubriche sui giornali, spazi aperti alla radio...

Come ben sai la comunicazione deve avvenire necessariamente tra due "poli": qualcuno che si esprime e un altro che ascolta. Ti sei mai chiesto se sai ASCOLTARE? Dirai, ma cosa vuol dire, tutta questa premessa? Perché mi dovrei interrogare?

Lo dovrete fare perché quest'anno, anche la Chiesa di Carpenedolo, ha scelto di ascoltare i più giovani, ed in particolare TE, ADOLESCENTE O GIOVANE,



che tu sia, studente o lavoratore, sportivo od educatore!!!! Sì, vuole ascoltarti, sapere cosa desideri, cosa ti piacerebbe che ci fosse nel tuo Oratorio, nella tua Parrocchia, vorrebbe sapere cosa tu sei disposto a fare per la tua Comunità, per i tuoi amici, per il tuo prete!!! E ti propone di metterti a tua volta in ascolto degli altri! Sai, voler ascoltare gli altri presuppone, spesso, di tenere da parte le proprie idee a favore dell'altro, del fratello. Obbliga, chi vuole ascoltare, a diventare in quel momento una lavagna li-

bera, affinché l'altro possa scrivere su di essa.

Forse ti sembra difficile, ma sappi che spesso tu lo fai già: ti chiediamo di non farlo solo con i tuoi amici, ma anche in casa con i tuoi genitori, con i professori a scuola, con quelli antipatici, con coloro che la pensano in modo diverso da te! D'altronde c'è qualcuno che l'ha fatto prima di noi, a tal punto da lasciarlo come suo testamento: AMATEVI L'UN L'ALTRO, COME IO HO AMATO VOI». E sì, alla fine si tratta solo di AMARE... L'ascolto non è altro che questo!!! Allora adesso tocca a te, sei chiamato ad essere sempre più protagonista, per cambiare la realtà che ti circonda! BUON LAVORO!!!

Le opportunità d'incontro sono al Ritrovo giovanile.

Centri di ascolto della Parola

☛ per i giovani

Davide, cantore della misericordia

giovedì 18 feb. - la vocazione di Davide

giovedì 25 feb. - Davide, Golia e Saul

giovedì 3 mar. - Davide, l'arca e Natan

giovedì 10 mar. - Davide, Betsabea e Uria

ore 20.30 - cappellina dell'oratorio

Preghiera quaresimale del venerdì

☛ per gli adolescenti

Preparati alla tentazione!

venerdì 19 feb. - ... di' che queste pietre

venerdì 26 feb. - ... adorami

venerdì 4 mar. - ... gettati giù

venerdì 11 mar. - ... scendi dalla croce

ore 20.00 - chiesa del sacro Cuore

Così dice il Signore:

«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore (Gioele 2, 12-13)»

Preghiera mattutina quotidiana

☛ per elementari e medie

La musica per cantare la misericordia!

dal lunedì al venerdì

a partire da lunedì 15 febbraio

ore 7.45 - palestra "Dante"

Via crucis settimanale

☛ per elementari e medie

ogni venerdì

a partire dal 12 febbraio

ore 16.15 - chiesa S. Cuore

Via crucis processionale

☛ per adolescenti e giovani

venerdì 18 marzo

ore 20.00 - chiesa parrocch. / santuario

Confessioni

☛ per gli adolescenti ed i giovani

martedì santo 22 marzo

ore 20.00 - chiesa parrocchiale

Veglia delle palme con il vescovo

☛ per i giovani

sabato 19 marzo

ore 20.00 chiesa di san Nazaro (Bs)

* partenza alle 19.00 da piazza Matteotti

Parrocchia di Carpenedolo - Tempo di Quaresima -

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA nelle case

"meditando insieme sulla Parola di Dio e trasformandola in vita concreta"

Lunedì 15 febbraio oppure martedì 16 febbraio

Visitare gli infermi - Visitare i carcerati

Lunedì 22 febbraio oppure martedì 23 febbraio

Seppellire i morti - Consigliare i dubbiosi

Lunedì 29 febbraio oppure martedì 1 marzo

Insegnare agli ignoranti - Ammonire i peccatori

Lunedì 7 marzo oppure martedì 8 marzo

Consolare gli afflitti - Perdonare le offese

Lunedì 14 marzo oppure martedì 15 marzo

Sopportare le persone moleste - Pregare per i vivi e i morti

Gli incontri si svolgono alle 20,30

38ª Giornata della vita

Sono le parole di papa Francesco ad esprimere il senso di questa giornata, che anche nella nostra parrocchia, in collaborazione con il Centro Aiuto alla Vita, abbiamo celebrato nella preghiera e nella testimonianza. Così dice il papa: «il grado di progresso di una civiltà si misura proprio dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili, più che dalla diffusione di strumenti tecnologici. Quando parliamo dell'uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascenden-



te. Cari amici, vi incoraggio a rilanciare una rinnovata cultura della vita, che sappia instaurare reti di fiducia e reciprocità e sappia offrire orizzonti di pace, di misericordia e di comunione». La giornata è stata introdotta dalla preghiera e dalla riflessione nelle messe mattutine ed è proseguita nel pomeriggio con il recital su Madre Teresa di Calcutta propostoci da una famiglia speciale, con la camminata, il lancio dei palloncini colorati al cielo e l'affidamento alla Mamma per eccellenza, Maria santissima, nel nostro santuario.

L'anno della misericordia

Le spoglie di padre Pio di Pietrelcina e padre Leopoldo Mandic, frati cappuccini santi che papa Francesco ha voluto a Roma come testimoni della misericordia al centro del Giubileo in corso (8 dicembre scorso - 20 novembre), sono giunte a San Pietro accompagnate da una processione di decine di migliaia di fedeli per le strade della capitale, al canto delle Litanie dei Santi, l'ingresso delle reliquie nella basilica di San Pietro, dove sono state collocate davanti all'«altare della Confessione».

Mercoledì 10, avvio di Quaresima, il Papa celebrerà Messa nel pomeriggio a San Pietro, anziché sull'Aventino come vuole la tradizione, proprio per rendere onore alle spoglie del Santo, inviando proprio in quell'occasione in tutto il mondo oltre mille «missionari della misericordia» che avranno la potestà di assolvere i penitenti durante l'Anno santo dei peccati solitamente riservati alla Santa Sede. Le spoglie resteranno nella basilica vaticana fino alla mattina dell'11 febbraio.

«Siamo grati a papa Francesco che ha desiderato che le reliquie dei santi Leopoldo Mandic e Pio fossero tra noi come segno vivo e testimonianza concreta della misericordia di Dio Padre», ha detto Fisichella. «Quando nel Magnificat ha promesso che saranno esaltati gli umili, la Madonna prevedeva questo momento del quale oggi noi siamo testimoni», ha detto da parte sua il cardinale Angelo Comastri, che ha anche ricordato che quest'anno verrà canonizzata madre Teresa di Calcutta. «San Pio e san Leopoldo, benvenuti a San Pietro!», ha detto il Porporato tra gli applausi dei fedeli.

Padre Pio di Pietrelcina (1887 - 1968) è stato beatificato da Giovanni



Nella Parrocchiale sono state collocate le statue di S. Leopoldo Mandic e S. Pio di Pietrelcina.

Paolo II nel 1999 e canonizzato dallo stesso Wojtyła nel 2002. Padre Leopoldo Mandic (1866 - 1942) è stato beatificato da Paolo VI nel 1976 e canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1983. Come ha spiegato lo stesso papa Francesco, la presenza di padre Pio è «un segno prezioso per tutti i missionari e i sacerdoti, i quali troveranno forza e sostegno per la propria missione nel suo esempio mirabile di confessore infaticabile, accogliente e paziente, autentico testimone della Misericordia del Padre». Il «povero Frate Cappuccino spese tutta la sua vita a san Giovanni Rotondo senza mai lasciare quella cittadina. Certo, in vita, alcuni a Roma lo fecero soffrire, ma la sua santità ebbe la meglio», si ha la «certezza che questo evento permetterà a migliaia di

pellegrini di esprimere la loro devozione ai due Santi e trovare ancora una volta la consolazione nella loro intercessione».

Come ha scritto Bergoglio nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, «nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso». Più vicino ai nostri giorni, Benedetto XVI, in America Latina, «ha segnalato – ha sottolineato Francesco – che si tratta di un «prezioso tesoro della Chiesa cattolica» e che in essa «appare l'anima dei popoli latinoamericani». E la «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici» non è «vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il *credere in Deum* che il *credere Deum*». È, proseguiva il Papa citando il documento approvato ad Aparecida nel 2007 dall'episcopato latino-americano, «un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari» e «porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da se stessi e dell'essere pellegrini». Per capire questa realtà «c'è bisogno di avvicinarsi a essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologica presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri», scriveva il Papa.